

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1958

(69<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BENEDETTI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2221) (D'iniziativa dei deputati Roselli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE, relatore Pag. 647, 648, 650, 651, 652
ANGRISANI . . . . . 648, 651
CUSENZA . . . . . 650, 651
MOTT, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica . . . . . 647, 649, 650, 651
NACUCCHI . . . . . 649
SAMEK LODOVICI . . . . . 651, 652
TERRAGNI . . . . . 649, 652
ZELIOLI LANZINI . . . . . 649

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Alberti, Angrisani, Benedetti, Boccassi, Calauti, Criscuoli, Cusenza, Lorenzi, Mastro Simone, Nacucchi, Pastore Raffaele, Samek Lodovici, Sibille, Spasari, Terragni Giuseppe, Tibaldi e Zeloli Lanzini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Trigona della Floresta è sostituito dal senatore Ferretti.

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Mott.

BOCCASSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Roselli ed altri: « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2221) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Roselli ed altri: « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali ».

MOTT, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Durante la seduta del 6 febbraio il senatore Angrisani denunciò il caso di un veterinario provinciale aggiunto di Brescia, il quale, secondo le sue informazioni, avrebbe svolto una irregolare attività commerciale a Piacenza, per conto dell'Istituto zooprofilattico locale. Dopo aver assunto le opportune informazioni, posso assicurare il senatore Angrisani che il veterinario in questione, dottor Biancardi, che è un batteriologo, è regolarmente autorizzato dalla Prefettura e dall'Alto Commissariato a dedicare parte del suo tempo all'effettuazione di esami batteriologici e di assistenza zootecnica a Piacenza. Questi lavori ven-

gono effettuati nella sezione locale dell'Istituto zooprofilattico, in cui avviene anche la vendita di prodotti.

Nel corso della medesima seduta, il Presidente dichiarò che gli constano casi in cui Istituti zooprofilattici effettuano depositi presso negozi di alimentari. La cosa non risulta affatto agli uffici responsabili dell'Alto Commissariato; comunque sono state impartite disposizioni per impedire l'eventuale verificarsi di questa grave infrazione.

**PRESIDENTE, relatore.** Come i colleghi certamente ricordano, nel corso della seduta del 6 febbraio era stato approvato il primo comma dell'articolo 2, nel testo presentato dal Governo. Dobbiamo ora discutere il seguito dell'articolo e vedere quale dei commi aggiuntivi proposti per impedire un aumento dei prezzi di cessione dei prodotti di cui alla lettera c) dell'articolo 1, per i casi in cui un Istituto distribuisca prodotti di un altro Istituto, debba essere approvato. Durante la seduta precedente si disse fra l'altro che tale distribuzione non doveva avvenire tramite le farmacie perchè, a causa delle percentuali che loro spettano per legge, gli agricoltori avrebbero dovuto pagare un sovrapprezzo nelle zone in cui gli Istituti che producono i prodotti richiesti non esistono.

Allo scopo di risolvere il problema, avevo io stesso presentato un emendamento che però, di fronte all'osservazione di un eventuale rincaro del prezzo, sono pronto a ritirare.

A sua volta il senatore Tessitori presentò un comma col quale si stabiliva che la vendita avverrebbe attraverso gli Istituti zooprofilattici locali. Furono poi presentate anche altre formulazioni, ma la più aderente ai desideri della Commissione mi pare sia quella che propone il senatore Samek Lodovici; ne do lettura:

« La norma relativa al prezzo di cessione di cui al comma precedente dev'essere rispettata anche quando un Istituto zooprofilattico distribuisca al veterinario prodotti elaborati da un altro Istituto zooprofilattico ».

Tale comma aggiuntivo non pone limiti, permettendo che ogni Istituto ceda i propri prodotti ad un altro ad un prezzo tale che l'Istituto che li prende possa poi cederli al veteri-

nario al prezzo disposto dal primo comma dell'articolo, ossia decurtato di ogni maggiorazione. In tal modo il prodotto è venduto allo stesso prezzo in tutto il Paese.

**ANGRISANI.** Durante la discussione che ebbe luogo nella scorsa seduta, discutendo sull'emendamento presentato dal Presidente, notammo che, una volta che un Istituto vende i propri prodotti al di fuori della propria zona di competenza, finisce il criterio della immediatezza; quindi l'Istituto, che secondo quanto stabiliscono gli articoli successivi del disegno di legge in esame, dovrebbe diventare un ente con veste giuridica, non potrà avere dei veterinari a sua disposizione, ma dovrà svolgere la sua attività attraverso le vie normali, ossia le farmacie, o tramite gli Istituti... confratelli. A questa tesi detti allora il mio pieno consenso, perchè rifletteva esattamente il mio pensiero.

Infatti quello che io ho sempre auspicato è che siano aiutati al massimo gli Istituti meridionali, i quali si trovano in regioni in cui la zootecnia non ha ancora grande sviluppo, e che quindi stentano a svilupparsi essi stessi, anche se, per quanto entro i limiti delle loro possibilità, svolgono un'azione altamente meritoria. Ora, se si dà agli Istituti dell'Italia settentrionale la possibilità di invadere il terreno degli Istituti dell'Italia meridionale, questi ultimi ne verranno sopraffatti e dovranno vendere i prodotti di quegli Istituti che sono dotati di più moderna attrezzatura.

Concludendo, la discussione fu rinviata nella seduta precedente con l'intesa di trovare un punto d'incontro; se quest'incontro non si dovesse trovare, mi vedrei costretto a fare richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge. Prego quindi i componenti la Commissione di voler prendere in esame lo emendamento da me proposto, che non danneggia gli Istituti, ma anzi li aiuta e ne facilita i compiti.

Come dissi nella precedente seduta, io sono del parere che gli Istituti produttori di medicinali che gli Istituti locali non producono debbano vendere quei medicinali attraverso tali Istituti locali a prezzo non superiore a quello al quale essi stessi vendono.

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e sanità)69<sup>a</sup> SEDUTA (13 febbraio 1958)

TERRAGNI. Vorrei presentare la situazione dal punto di vista dell'uomo d'affari. Gli Istituti in questione, che corrono il rischio di essere soppraffatti sul piano, pur legittimo, della concorrenza, hanno ancora ragion d'essere? Perché fare una legge per mantenere in piedi Istituti dalla vita grama, e che vivono con i contributi dello Stato? Se esistono da una parte Istituti che sussistono solo a mezzo di contributi dello Stato e con un dispendio di capitali sproporzionato alla loro funzione, e dall'altra un solo Istituto in grado di funzionare perfettamente in modo autonomo, con capitali propri, ci si chiede se non sia preferibile un solo Istituto forte che possa sopperire a tutte le necessità che si presentino, molto meglio di quanto non facciano molti piccoli Istituti, che per giunta si combattono l'un l'altro!

Osservando la situazione... sulla carta, avevo creduto possibile in un primo tempo fare in modo che gli Istituti zooprofilattici di una zona vendessero i loro prodotti anche ad Istituti di altre zone; il Presidente ha osservato poi che la vendita a mezzo di altri Istituti dovrebbe sempre avvenire a prezzo invariato. Ora, esaminando più a fondo il problema, rilevo che ci si troverebbe di fronte ad un altro assurdo economico, perchè, se un Istituto cede ad un altro il suo prodotto, obbligandolo a venderlo allo stesso prezzo a cui esso lo cede, quest'ultimo si troverebbe nella situazione di dover lavorare gratuitamente; a meno che il cedente non faccia una riduzione di prezzo. In conclusione, l'emendamento che nella seduta scorsa avevo considerato come una buona soluzione, mi si è dimostrato, dopo più attenta considerazione, come puramente teorico.

ZELIOLI LANZINI. È però una soluzione che aderisce alla tesi del senatore Angrisani, e risolve gli scrupoli che erano stati avanzati da tutti.

TERRAGNI. Se un Istituto che riceve in deposito prodotti di un altro Istituto, non può rivenderli senza neppure una piccola percentuale; naturalmente cercherà di mettere i prodotti dell'Istituto concorrente in condizione sfavorevole, dichiarando che non ne è in possesso, o che sono invecchiati,

Allo stato attuale delle cose si deve quindi affrontare il problema in questo senso: o gli Istituti hanno la possibilità di agire sul piano economico, oppure bisogna cercare di integrare quelli meno sviluppati entro l'orbita degli Istituti più potenti.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Non dobbiamo considerare gli Istituti zooprofilattici solamente sotto l'aspetto della produzione e della distribuzione dei medicinali, ma dobbiamo ricordare che loro scopo essenziale è quello di assistere gli agricoltori e provvedere alla diagnosi ed alla cura delle malattie del bestiame. Quindi sia chiaro che il Governo ha tutto l'interesse a che gli Istituti proseguano nel loro lavoro, e che allo scopo è pronto ad aiutare anche quelli dell'Italia meridionale, i quali, a causa della loro recente costituzione e del minore sviluppo della zootecnia locale, non hanno potuto svilupparsi quanto gli altri dell'Italia settentrionale o centrale.

Ho avuto tra le mani proprio in questi giorni un opuscolo illustrativo dell'Istituto zooprofilattico di Roma e della Toscana, il quale sta compiendo uno sforzo notevole per la produzione di un vaccino anti-aftoso *in vitro*, lavoro che merita tutto l'appoggio dell'Alto Commissariato.

La funzione preminente degli Istituti è quindi l'assistenza agli agricoltori; e per questo ritengo opportuno permettere a tutti gli Istituti la vendita dei loro prodotti in tutto il territorio del Paese.

Prego quindi la Commissione di volersi attenere alla linea di condotta presa dal Governo, che va a tutto vantaggio dell'economia zootecnica nazionale.

NACUCCHI. Il senatore Terragni ha parlato dal punto di vista economico; e le sue osservazioni hanno senza dubbio fondamento. Nel corso della passata seduta il senatore Cusenza aveva presentato un emendamento con il quale sarebbe stata autorizzata in casi eccezionali la cessione di vaccini, virus, sieri e simili, a durata limitata, da parte dell'industria privata, oltre che dagli Istituti zooprofilattici, ai veterinari; ma poichè non esistono divieti cir-

11<sup>a</sup> COMMISSIONE (Igiene e sanità)69<sup>a</sup> SEDUTA (13 febbraio 1958)

ca la cessione dei prodotti da parte dell'industria nelle leggi sanitarie vigenti, mi convinsi che l'emendamento era superfluo.

Mi chiedo però se gli Istituti zooprofilattici finiscano per essere in tutti i casi delle società private o meno, e se sono Istituti protetti dall'Alto Commissariato, nel qual caso essi accentrerebbero in sé il monopolio della preparazione di alcuni prodotti. Come si concilierebbe allora questo monopolio con la produzione libera concessa alle industrie private? Non si possono creare delle situazioni privilegiate; dobbiamo cercare di contemperare i vantaggi concessi agli Istituti con le necessità delle industrie private!

**PRESIDENTE, relatore.** La produzione dei medicinali non era e non è la principale attività svolta dagli Istituti, ma dal momento che essi si occupano della diagnosi e delle cure al bestiame, è venuto di conseguenza che hanno cominciato a fabbricare i medicinali per loro uso, e poi a distribuirli. Ma anche gli Istituti che non hanno la possibilità di produrre sieri o vaccini in grande quantità devono essere potenziati per il loro aspetto diagnostico ed assistenziale. Naturalmente ogni Istituto si specializzerà nella sua gamma di prodotti, come del resto è già avvenuto. L'unico prodotto fabbricato da tutti gli Istituti indistintamente è il vaccino anti-aftoso.

A mio avviso la vendita dei prodotti attraverso tutti gli Istituti è un vantaggio notevole per l'economia zootecnica, perchè i prodotti si troveranno a disposizione di tutti gli agricoltori. L'Alto Commissario ha assicurato che verranno dati maggiori contributi agli Istituti meno sviluppati, attingendo ad apposito fondo.

Si tratta dunque di dare la possibilità della vendita dei prodotti anche al di fuori delle zone di competenza territoriale, e mi pare logico che questo avvenga attraverso gli Istituti zooprofilattici locali. Il senatore Terragni ha però osservato che gli Istituti zooprofilattici locali non possono effettuare questo passaggio senza trarne essi stessi alcun vantaggio materiale; ma sappiamo benissimo che lo Istituto produttore ha la possibilità di lasciare una percentuale all'Istituto oltre quella che viene data al grossista ed al farmacista. Del resto, questi particolari non sono di competen-

za della Commissione; è un problema che possono risolvere gli Istituti stessi.

Ritengo, concludendo, che la migliore soluzione del problema sia nella formulazione proposta dal senatore Samek Lodovici, di cui ho già dato lettura.

**CUSENZA.** Vorrei sapere se l'Alto Commissario è in condizione di informare la Commissione sulla situazione economica degli Istituti in questione.

**MOTT, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.** Vi sono alcuni Istituti economicamente fortissimi. Il più forte è quello di Brescia; altro Istituto che funziona ottimamente è quello di Padova per le tre Venezie, che riesce ad essere autosufficiente; quello di Torino riceve solamente il contributo generale.

Altro Istituto che funziona ottimamente è quello di Roma, che fornisce il Lazio e la Toscana, e che ha carattere spiccatamente scientifico. Il direttore stesso mi fece vedere la preparazione dei vaccini *in vitro*. Ottimo anche sotto l'aspetto finanziario è l'Istituto di Perugia, e discretamente si mantiene anche quello di Napoli, che trova l'opposizione di un universitario, il quale rivendica alla competenza della Facoltà di veterinaria l'attività zootecnica per la zona. Nel resto dell'Italia meridionale stanno sorgendo Istituti, come in Sicilia, a Foggia e altrove; sono relativamente recenti, e non hanno ancora avuto la possibilità di svilupparsi quanto gli altri, anche per la minore coscienza sanitaria degli allevatori meridionali. Naturalmente l'Alto Commissariato distribuisce maggiori somme a questi Istituti, per dare loro possibilità di sviluppo. Tutte le domande di contributi anche per rimodernare edifici sono prese in considerazione dall'Alto Commissariato, che dà i contributi adeguati.

Desidero ricordare alla Commissione che i prodotti vaccinogeni vengono acquistati in genere per la massima parte dall'Alto Commissariato, il quale ha sempre rispettato il criterio delle competenze territoriali. All'inizio delle stagioni di vaccinazione si chiede ai veterinari provinciali di quanto vaccino hanno bisogno, poi si passa l'ordinazione agli Istituti zooprofilattici locali, che consegnano il prodotto alle Amministrazioni provinciali.

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

69ª SEDUTA (13 febbraio 1958)

CUSENZA. La mia domanda tendeva a conoscere l'entità degli utili realizzati dagli Istituti sia perchè, trattandosi di enti che ricevono sovvenzioni dallo Stato, dovremmo essere al corrente della loro situazione economica, sia per avere una chiara idea di quali sono gli Istituti che realizzano i maggiori utili e quali sono quelli che operano in perdita. Si potrebbe forse arrivare al concetto di una camera di compensazione degli utili tra Istituto ed Istituto.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Premesso che i fondi destinati alla zootecnia nel bilancio statale sono molto ridotti, soprattutto se confrontati con quelli degli altri Paesi, dichiaro che particolarmente attraverso gli Istituti è possibile compiere un lavoro concreto. I fondi a nostra disposizione sono sufficienti per le necessità degli Istituti meridionali, perchè gli altri hanno fortunatamente la possibilità di autofinanziarsi.

Potrei portare i bilanci degli Istituti; ma purtroppo la lettura di un bilancio presuppone una preparazione specializzata. Del resto gli Istituti sono per il momento enti privati, anche se enti morali. Se sarà approvato il disegno di legge in esame si potranno operare controlli precisi.

PRESIDENTE, *relatore*. Il senatore Nacucchi propone un emendamento secondo il quale i prodotti di un Istituto venduti nelle zone di un altro Istituto dovrebbero essere distribuiti o a mezzo di esso o a mezzo di farmacia. Esso sarebbe così formulato: « Quando i prodotti di un Istituto vengono venduti nelle zone di un altro Istituto devono essere distribuiti o a mezzo di questo o a mezzo delle farmacie ».

L'emendamento non tiene conto dell'obiezione fondamentale del prezzo; non si può imporre alle farmacie di cedere i medicinali ai veterinari allo stesso prezzo a cui li ricevono.

Se nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Samek Lodovici, del quale ho dato poc'anzi lettura.

(È approvato).

Il senatore Samek Lodovici ha presentato inoltre il seguente comma aggiuntivo:

« Gli stessi prodotti di cui alla lettera c), in vendita normale tramite le farmacie, devono essere custoditi dalle stesse, sotto la responsabilità del direttore, con l'osservanza di tutte le cautele stabilite dall'A.C.I.S. necessarie ed idonee per la conservazione della loro efficacia e ad evitare pericoli per la salute pubblica ».

SAMEK LODOVICI. Il comma da me proposto potrebbe apparire pleonastico, poichè nessuno ha mai messo in dubbio il diritto dei farmacisti di vendere tutti i medicinali, vaccini e sieri compresi. Tuttavia, poichè nel corso della discussione è stata più volte espressa la preoccupazione, almeno dei farmacisti rurali, di essere menomati in questo loro diritto, ho inteso, con il mio emendamento, ricordare e riaffermare che la normale via di vendita dei medicinali è attraverso le farmacie, la concessione fatta agli Zooprofilattici di cedere direttamente ai veterinari certi prodotti essendo eccezione giustificata da ragioni tecniche. Ho voluto però invitare anche i farmacisti, e particolarmente quelli rurali, più interessati da questa legge, a munirsi di tutte le attrezzature necessarie.

PRESIDENTE, *relatore*. Comunico che il senatore Angrisani, insieme ad altri colleghi, ha presentato in questo momento una richiesta, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

SAMEK LODOVICI. Occorre evitare assolutamente la rimessione all'Assemblea di questo disegno di legge, che ci trova tutti fondamentalmente consenzienti. Già dalla discussione generale ci siamo resi conto dell'importanza enorme degli Istituti zooprofilattici..

ANGRISANI. Ma si stanno favorendo gli Istituti maggiori a danno dei più piccoli!

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

69ª SEDUTA (13 febbraio 1958)

TERRAGNI. Siamo alla fine della legislatura; rimettere il disegno di legge all'Assemblea, vuol dire rimandare l'approvazione di molti mesi.

SAMEK LODOVICI. Onorevoli colleghi, senatore Angrisani, permettetemi di insistere per la continuazione dell'esame di questo provvedimento in sede deliberante; non facciamo naufragare questa legge così necessaria. Gli Istituti facilitano la diagnosi e la tempestività delle cure al bestiame, fornendo anche medicinali a prezzi inferiori a quelli dell'industria privata; contribuiscono al progresso scientifico; rappresentano un felice esempio di autofinanziamento. Ad alcuni aspetti negativi o meno convincenti del disegno di legge abbiamo cercato di provvedere. Esso cerca di regolarizzare una situazione che in qualche

misura lede interessi privati, onde si comprendono le perplessità e i contrasti, ma noi, pur cercando di contemperare le diverse esigenze, dobbiamo tener conto degli interessi di carattere generale ai quali gli Zooprofilattici corrispondono in modo eminente.

PRESIDENTE, *relatore*. Dal momento che il senatore Angrisani nella sua richiesta, presentata a norma dell'articolo 26 del Regolamento, di rimessione all'Assemblea del disegno di legge, la Commissione resta priva dei poteri deliberanti. L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente, in una prossima seduta. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.